

se scagliato fuor d'un cannone. No, garbatissimo signor compilatore; la diligenza non esclude una certa maturanza di azioni. Vi sono le sue soste. Si sosta a Padova, a Vicenza, si sosta più ancora a Verona; tanto che uno ne avrebbe la comodità di andare e ritornar nel frattempo colà se mai alcuna cosa ancora gli premesse. Si sosta alle poste; sostano a mezzo il cammino i postiglioni a rifocillarsi d'acquavite o di vino, a rimutar i cavalli se incontrano alcun compagno che venga dalla posta ov'eglino vanno. In generale si hanno idee esagerate delle cose; bisogna viaggiare: troverete per questo rispetto le diligenze assai comode. Esse van col proverbio: fate adagio se avete fretta. Addio.

XIV.

TERZA LETTERA DI FILINTO AL COMPILATORE. —
TERMINA LA STORIA DEL VIAGGIO.

Milano, 17 maggio.

Voi volete ad ogni modo abbaruffarmi coi vostri lettori. Come! non siete pago delle prime due lettere, che ne esigete ancora quasi a forza una terza, una quarta, che so io? Vedete che io m'era già acquetato, e stava tutto tranquillo, silenzioso, e voi mi spronate, mi stuzzicate di